

Giovedì Lariofiere ha ospitato la 78esima Assemblea Generale di Confartigianato Imprese Como. Tra gli ospiti l'assessore regionale Alessandro Fermi

# Gli artigiani e «l'impegno di appassionarsi»

Il presidente Roberto Galli guarda ai giovani: «Dobbiamo far capire loro che siamo un ponte tra tradizione e innovazione»

**ERBA** (nsr) Una concreta apertura al pubblico che diventa idealmente una apertura alla società, in particolare alle nuove generazioni. Affinché quei valori insiti nel mondo artigiano non corrano il rischio di dissolversi a fronte di un progresso che «porta» i giovani verso altri lidi, portando avanti «L'impegno di appassionarsi».

È stato quest'ultimo il filo rouge della 78esima Assemblea generale di Confartigianato Imprese Como svoltasi giovedì a Lariofiere. Una assemblea, come detto, eccezionalmente aperta al pubblico proprio per rimarcare l'apertura di un mondo così ricco di fascino e di storia, ma anche minacciato da un progresso solo apparentemente in contrasto. Dopo il video di saluto del presidente nazionale **Marco Granelli** e l'intervento del segretario generale di Confartigianato Imprese Lombardia **Carlo Piccinato**, a prendere la parola è stato l'assessore regionale all'Università, Ricerca e Innovazione **Alessandro Fermi**: «Oggi la prima delle sfide è dare lo stimolo alle nuove generazioni di abbracciare il mondo artigiano e il mondo del lavoro - ha esordito - Raccontare la passione che c'è nelle imprese artigiane, come si lavora. Bisogna mettere in campo iniziative nuove e, da questo punto di vista, finalmente è operativa la riforma degli Its. Mind, a Rho, sarà un modello, ma il mio auspicio è che ogni Provincia abbia l'ambizione di creare la propria Its sul territorio. Il vostro è il nostro compito è di trasmettere passione, determinazione e voglia per il lavoro».

E dopo l'intervento di **Alberto Caramel**, segretario generale di Confartigianato Imprese Como, sul palco è salito il presidente **Roberto Galli**: «Desideriamo oggi provare ad avviare un cambiamento, far

sentire la nostra voce a rappresentanza delle Imprese della provincia di Como, e diventare un punto di riferimento per le persone. È tempo di riaffermare l'importanza di ciò che rappresentiamo, non solo come imprenditori, ma come comunità unita e coesa. Il valore artigiano è un patrimonio che custodiamo con orgoglio, un simbolo di tradizione e innovazione che merita di essere riconosciuto e valorizzato. In Italia esistono oltre 1,3 milioni di imprese artigiane. Non si tratta solo di un numero: parliamo di una rete pulsante che attraversa tutto il nostro Paese, che va dalle grandi città fino ai borghi più nascosti. Più di 3 milioni di persone lavorano nel mondo artigiano, quasi il 10% dell'intera forza lavoro italiana. L'Italia è leader europea per presenza di micro e piccole imprese».

Poi Galli ha rimarcato quattro parole chiave: «Passione, creatività, sacrificio, orgoglio. Parlo agli artigiani presenti e dico noi diamo forma ai sogni. Che orgoglio incredibile. Mi rivolgo ora a chi in sala non è artigiano. Valore artigiano

significa qualità del lavoro, sviluppo delle imprese e tutela delle persone. Non stiamo parlando solo di economia e profitti. Stiamo parlando di uomini e donne, di comunità, di legami, di generazioni che si succedono, tramandando saperi antichi e arricchendoli con l'innovazione, pur restando sempre ancorati a quella forza originaria che ci ha reso unici in Italia e nel mondo e che nasce e si sviluppa dall'amore per ciò che facciamo. Creare, trasformare, riparare, rigenerare, riutilizzare, includere e unire. È questo "valore artigiano" che rende le nostre imprese parte di un tessuto umano prima ancora che economico. Gli artigiani sono la spina dorsale di questa nazione. Ma è proprio da artigiano che mi rendo pienamente conto che le famiglie oggi non auspicano per i loro figli una carriera da artigiano. Ecco, siamo qui stasera per provare a trasmettere alle persone un messaggio diverso: artigiano è molto di più. L'artigianato è tecnica, innovazione, creatività e tanta passione. Secondo il rapporto Censis, i giovani

oggi percepiscono il lavoro in modo diverso da come lo percepivano i loro genitori e i loro nonni. Cercano non solo un reddito, ma un significato, una passione, un'opportunità di crescita personale e sociale. Gli studi ci dimostrano che la retribuzione non è più il fattore principale di scelta di un impiego, mentre fondamentali sono diventati i valori che si possono trovare in un posto di lavoro e che possono essere perseguiti. Le nuove generazioni ci stanno manifestando il bisogno di credere in qualcosa, il bisogno di appassionarsi. L'artigianato potrebbe rappresentare la risposta: credere in un sogno, impegnarsi per realizzarlo e vederlo concretizzare, magari anche con modifiche e innovazioni, tanto

da consentire una crescita personale e sociale. Nel sistema valoriale dei più giovani c'è una voglia di autenticità a cui risponde il valore profondo dell'artigianalità come incarnazione di una tipicità autentica locale. Inoltre, cosa c'è di più concreto che realizzare un sogno in estremo contrasto con la dimensione completamente surreale e virtuale che gli strumenti tecnologici portano le

giovani leve a vivere? Finora non siamo stati efficaci nel mostrare la reale attrattività del nostro mondo. Si tratta di una questione di dialogo e di uso consapevole degli strumenti. Dobbiamo rendere evidente che l'artigianato è un ponte tra tradizione e innovazione, tra il sapere dell'uomo e la potenza della tecnologia. Siamo, quindi, noi imprenditori che dobbiamo farci avanti e raccontare che dietro ogni servizio o prodotto c'è una storia, c'è un valore, unito alla capacità di seguire l'impulso creativo».

Infine Galli ha toccato un tema molto delicato. «Le nostre imprese affrontano una grande sfida: il ricambio generazionale non è immune dai risvolti negativi del calo demografico che rischia di compromettere la trasmissione dei saperi, che una volta avveniva di padre in figlio. Abbiamo sotto i nostri occhi la sconcertante visione di attività che non sono riuscite a trovare continuità, costrette a chiudere il libro della loro storia, perché non nessuno si è mostrato più disposto a proseguire quel cammino. È qui che dobbiamo lanciare un messaggio forte: l'artigiano del futuro non è un custode del passato, ma sarà il creatore del domani. Noi, come imprenditori e come artigiani, abbiamo una responsabilità: far crescere il nostro territorio, le nostre comunità, i nostri giovani. Come non è solo turismo, è tessile, è legno, è manifatturiero, è servizi. Dobbiamo riuscire a comunicare che all'interno delle nostre imprese i giovani possono mettere a frutto la loro voglia di fare e realizzare le loro ambizioni, in linea con i sentimenti ai quali si sentono più vicini. E allora, l'impegno di appassionarsi non è solo uno slogan, ma una sfida. Una sfida che noi siamo pronti a vincere, che vogliamo vincere insieme».



## Un successo la prima edizione del torneo organizzato a Seveso dall'associazione lentatese Sport4All L'Eureka Monza ha vinto l'Acinque Baskin Cup

**SEVESO** (bp2) (mz1) Un weekend all'insegna dello sport e dell'amicizia, in cui a trionfare davvero è stata l'inclusione.

Un successo la prima edizione dell'Acinque Baskin Cup, il torneo di basket (uno sport ispirato al basket che permette a disabili e normodotati di giocare insieme) organizzato a Seveso dall'associazione di Lentate sul Seveso Sport4All. A sfidarsi sul campo del rinnovato Palazzetto sei squadre provenienti dal territorio in cui opera Acinque, società del settore delle utilities: asd Sport4All, che ha partecipato con le sue due squadre, Bears e Lions, asd Casatesport di Casatenovo, asd Millepiedi di Varese, asd Salus di Gerenzano e asd Eureka Monza. Proprio la squadra biancorossa ha trionfato, giocando le finali contro Il Millepiedi Varese.

Sabato si sono tenute le qualificazioni, mentre domenica, dopo la finale, si sono svolte le premiazioni. Fin dalla mattina del primo giorno del torneo non c'è stato solo sport, ma anche intrattenimento, con musica, stand dedicati e food truck per accontentare tutto il pubblico presente per assistere alle partite di basket, uno sport davvero inclusivo, che permette a disabili e non di gareggiare nella stessa squadra, ognuno in base alle proprie possibilità. Le formazioni sono miste anche per quanto riguarda il genere e l'età dei partecipanti. Presenti all'apertura dell'iniziativa, oltre all'amministratore delegato di Acinque **Stefano Cetti**, il sindaco di Seveso, **Alessia Borroni**, e il vicesindaco e assessore allo Sport di Lentate sul Seveso, **Marco Boffi**, che ha

commentato: «Siamo entusiasti di essere qui oggi perché l'ambiente sportivo è dove i ragazzi possono esprimersi al meglio all'insegna dell'inclusione».

«È un onore essere qui oggi insieme a persone come voi, che danno gioia e forza a tutta la comunità - ha affermato invece Borroni durante la cerimonia di premiazione di domenica pomeriggio - Siamo contenti di vedere questo entusiasmo di vivere. Lo sport è importante per tutti e voi siete la dimostrazione di come sia uno strumento di vita e socializzazione. È davvero appagante vedere così tante persone».

Il presidente di Acinque **Matteo Barbera** ha rivolto «un ringraziamento a tutti voi che avete partecipato a questo torneo: siete bravissimi. Essere un'azienda del territorio significa fare rete comune, mettendo al centro la persona. La sostenibilità, il settore in cui come società operiamo, è anche sociale».

**Luca Porta**, presidente di asd Sport4All, ha voluto ringraziare tutte le persone coinvolte nell'iniziativa: «Voglio esprimere il mio ringraziamento alle squadre che hanno partecipato, ai soci della nostra associazione, all'Amministrazione comunale di Seveso per averci concesso questi spazi e a quella di Lentate per sostenerci sempre. Un sentito grazie ad Acinque che ci ha aiutato attivamente in questo progetto nato per far conoscere il basket e la nostra associazione. Siamo molto soddisfatti di questa prima edizione e abbiamo intenzione di rendere questo torneo un appuntamento annuale».

